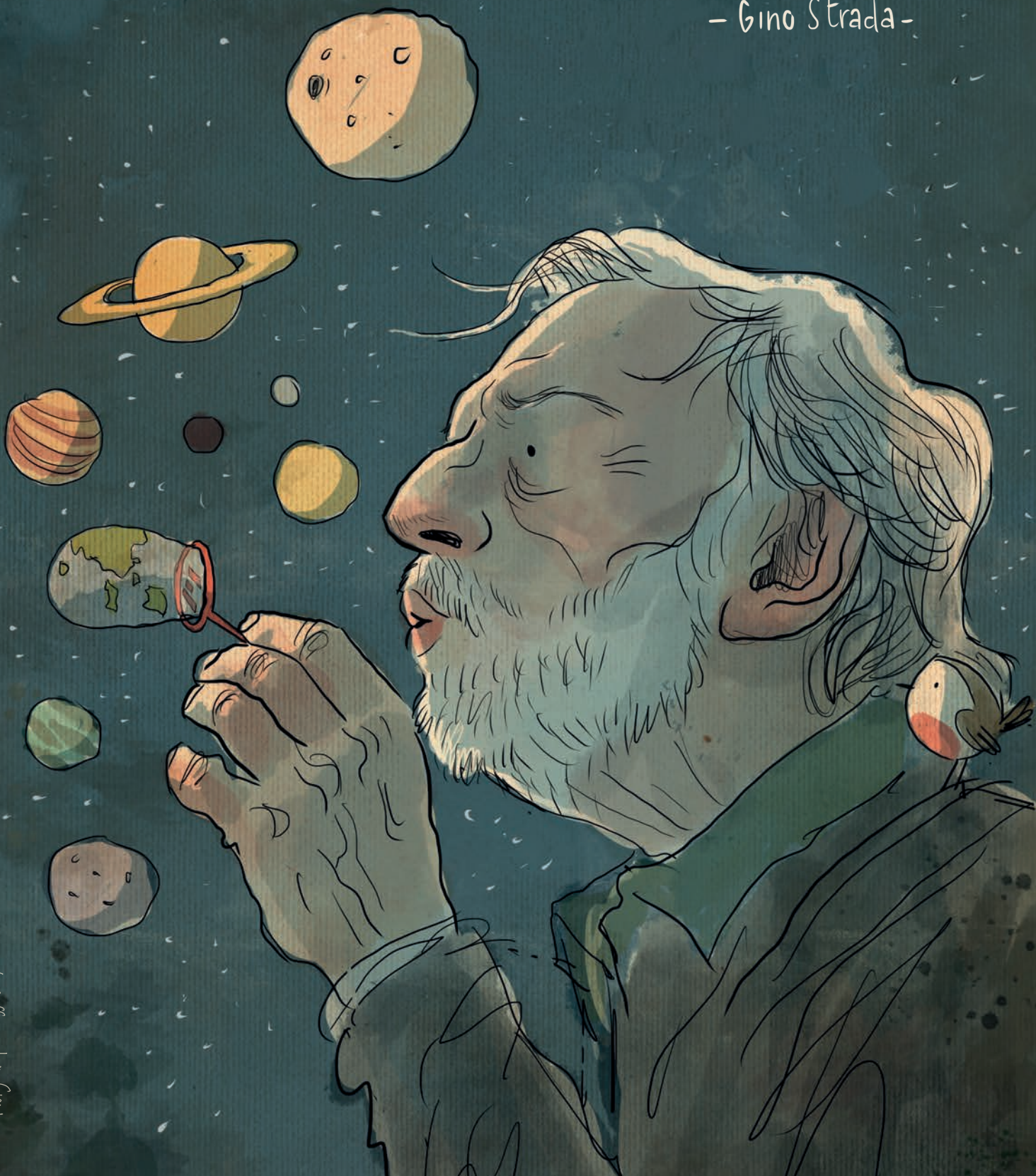


"NON ESISTONO SCOMMESSE IMPOSSIBILI"

- Gino Strada -

Roby il pettirosso (e.n.)



**Rivista trimestrale
dell'associazione EMERGENCY**

DIRETTORE RESPONSABILE
Simonetta Gola

REDAZIONE
Caterina Levagnini, Rossella Palma

HANNO COLLABORATO
Raffaela Baiocchi, Giulia Civale, Daniele
Giacomini, Marco Latrecchina, Marco
Puntin

FOTOGRAFIE
Archivio EMERGENCY ONG Onlus, Luca
Brunetti, Fabrizio Giansante, Laura
Salvinelli, Andrea Simeone, Eleonora
Stevani, Francesco Zizola

PROGETTO GRAFICO
Francesco Franchi, Davide Mottes

GRAFICA
Angela Fittipaldi

STAMPA
Stampa Roto3 Industria Grafica,
Registrazione Tribunale di Milano al n°
701 del 31.12.1994

TIRATURA
171.700 copie, 150.000 delle quali
spedite ai sostenitori

REDAZIONE
via Santa Croce 19
20122 Milano
T +39 02 881 881
F +39 02 863 163 36
info@emergency.it
www.emergency.it

CONTATTI

via Santa Croce 19 - 20122 **Milano** — T +39 02 881881 - F +39 02 86316336
via Umberto Biancamano 28 - 00185 **Roma** — T +39 06 688151 - F +39 06 68815230
isola della Giudecca 212 - 30133 **Venezia** — T +39 041 877931 - F +39 041 8872362

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DEL REGOLAMENTO UE 2016/679 (GDPR)

EMERGENCY ONG Onlus, con sede principale in Via Santa Croce 19 – 20122 Milano, è Titolare del trattamento dei dati personali.

1. CATEGORIA DI DATI - Dati identificativi; dati di contatto dati bancari e/o di pagamento. 2. FINALITÀ E BASI GIURIDICHE - a) espletamento di tutte le fasi connesse alla donazione e/o all'adesione ai progetti e appelli specifici ivi comprese attività strumentali; b) rispetto di procedure amministrative interne e adempimento di obblighi di legge o regolamenti vigenti in Italia c) l'invio di comunicazioni di natura informativa, promozionale e di raccolta fondi relative alle attività e iniziative di EMERGENCY, con opportuna personalizzazione. Il conferimento dei dati per le finalità 2.a) e 2.b) è necessario a garantire l'esecuzione dei rapporti contrattuali nel rispetto di procedure amministrative interne, adempimento di obblighi di Legge o regolamenti vigenti in Italia. I trattamenti personalizzati di cui alla lettera 2.c) saranno effettuati sulla base del legittimo interesse a rendere il rapporto con il donatore/sostenitore più trasparente, efficace e duraturo. 3. MODALITÀ - I Dati Personali saranno sottoposti a trattamenti sia cartacei sia elettronici, anche automatizzati, in modalità tali da assicurare elevati livelli di sicurezza e riservatezza ai trattamenti, inclusa la conservazione (se prevista). 4. DESTINATARI - I Dati Personali trattati potranno essere conosciuti solo da personale specificamente incaricato delle operazioni di trattamento e potranno essere comunicati: a) agli istituti bancari per la gestione dei mezzi di pagamento e all'Agenzia delle Entrate per la predisposizione delle dichiarazioni dei redditi precompilate; b) a terzi – eventualmente nominati Responsabili del trattamento cui possono essere affidate specifiche attività di trattamento. I dati personali potranno essere trasmessi con opportuna cifratura a piattaforme esterne (Es. Facebook) per annunci personalizzati (vedi finalità 2.c)). 5. DIRITTI E MODALITÀ DI ESERCIZIO - Gli interessati possono esercitare in qualsiasi momento i diritti di cui agli Artt. 15 e seguenti del GDPR indirizzando una richiesta a EMERGENCY ONG Onlus, Via Santa Croce, 19 – 20122 Milano (all'attenzione del Consigliere delegato al trattamento dei Dati Personali), oppure all'indirizzo e-mail privacy@emergency.it. Gli interessati possono inoltre presentare reclamo all'Autorità di Controllo ("GPDP – Garante per la Protezione dei Dati Personali"). È possibile opporsi alla trasmissione all'Agenzia delle Entrate dei dati anagrafici e relativi alle donazioni effettuate – per la predisposizione delle dichiarazioni dei redditi precompilate ai sensi del D.M. Economia e Finanze 30.01.2018 – comunicandolo all'indirizzo e-mail opposizioneutilizzorogazioniliberale@agenziaentrate.it o via Fax al nr. (+39) 06 50762650 o all'indirizzo e-mail privacy@emergency.it 6. TERMINI DI CONSERVAZIONE - I dati personali raccolti verranno conservati per il tempo necessario ad adempiere alle finalità sopra riportate – e comunque per un periodo non superiore ai 10 anni dalla donazione - salvo il rispetto di eventuali altri diritti, obblighi o esigenze di tutela a norma di legge. 7. RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI (RPD/ DPO) è Nicola Tarantino e può essere contattato all'indirizzo di posta elettronica dpo@emergency.it oppure scrivendo all'indirizzo della sede di EMERGENCY ONG Onlus.

L'informativa completa e sempre aggiornata è disponibile sul nostro sito: www.emergency.it/privacy.

Informativa aggiornata a Febbraio 2020

Ringraziamo per il sostegno:
Campus ORIENTA
COOP Lombardia
Fondazione Nazionale delle
Comunicazioni
Khaled Hosseini Foundation
MICYS COMPANY S.p.A.
Otto per mille Chiesa Valdese
Otto per mille UCEBI (Unione Cristiana
Evangelica Battista d'Italia)
Satispay S.p.A.

**Per il Festival di EMERGENCY
"La cura":**
Il Comune di Reggio Emilia
Fondazione I Teatri - Reggio Emilia
Progetto REMIDA
Centro di Riciclaggio Creativo
Tutti i relatori e gli artisti che hanno
partecipato

Per il progetto Afghanistan20:
Accurat, studio di *data visualization
design & development*

**EMERGENCY ONG Onlus è
un'organizzazione umanitaria senza fini
di lucro, sorta per iniziativa di medici,
infermieri e tecnici con esperienza di
lavoro umanitario in zone di guerra.**

Gli obiettivi di EMERGENCY sono:
— offrire cure medico chirurgiche
gratuite e di elevata qualità alle vittime
delle mine antiuomo, della guerra e della
povertà;
— promuovere una cultura di pace,
solidarietà e rispetto dei diritti umani.
www.emergency.it

**I volontari di EMERGENCY sono il punto
di riferimento territoriale per tutte le
persone interessate a conoscere, sostenere
o partecipare in modo attivo alla vita
dell'associazione.**

**Vuoi diventare anche tu un volontario di
EMERGENCY? Cerca qui sotto i contatti del
Gruppo territoriale più vicino a te e scrivi via
e-mail o telefona al referente:**

<https://www.emergency.it/volontariato/>

AIUTACI CON

— **Carta di credito**
chiamando il numero verde
800 66 77 88

— **Versamento su conto corrente
intestato a EMERGENCY ONG Onlus**
C/C POSTALE N. 28426203
IBAN IT370760101600000028426203
BIC BPPIITRRXXX

— **c/c bancario presso**
INTESA SAN PAOLO
IBAN IT65L0306909606100000073489
BIC BCITITMM

— **c/c bancario presso**
BANCA ETICA, FILIALE DI MILANO
IBAN IT86P0501801600000013333331
BIC CCRTIT2T84A

**Bonifico a scadenza regolare con
addebito automatico (SDD), con il
modulo allegato a questo giornale.**

Codice fiscale 971 471 101 55

IN QUESTO NUMERO

**GINO STRADA
PAG. 4-5**

**LA STRADA È TRACCIATA
PAG. 10-11**

**"LA CURA"
IL FESTIVAL DI EMERGENCY
PAG.16-19**

**COME STANNO
GLI AFGANI?
PAG. 6-7**

**LA FORZA
DELLE DONNE
PAG. 8-9**

**HANNO
SCRITTO:**

**MARCO
PUNTIN**
Country Director
Afghanistan
Pag. 6-7

**RAFFAELA
BAIOCCHI**
Ginecologa
Pag. 8-9

**MARCO
LATRECCHINA**
Referente progetto
"Nessuno escluso"
Pag. 10-11

**DANIELE
GIACOMINI**
Country Director
Yemen
Pag. 12-13

**GIULIA
CIVALE**
Grants Manager
Sudan
Pag.14-15

**INSHALLAH BUKRA
PAG. 12-13**

**RICOMINCIARE,
A NYALA
PAG. 14-15**

Gino Strada

Chiunque conoscesse Gino Strada conosce anche la coerenza tra le sue parole e le sue azioni, come testimonia quello che ha costruito con EMERGENCY in oltre 25 anni di lavoro per le vittime della guerra e della povertà.

Azioni che hanno curato e salvato vite e parole in grado di evocare immagini, proiettare scenari, rivendicare con coraggio la realtà dove qualcuno vede solo un sogno e vincere, ogni volta, sfide ritenute impossibili. Dirette e precise, le sue parole hanno ispirato, e speriamo continueranno a farlo, tanti di noi ad agire per costruire una società più giusta ed eguale, senza guerre né discriminazioni.

Durante la serata del 16 novembre al Teatro Dal Verme di Milano tanti artisti hanno letto le sue parole per ricordare tutte le volte in cui la voce di Gino ha dato forma a un pensiero potente: la possibilità di un mondo in cui l'utopia è solo qualcosa che ancora non c'è.

“Chirurgo di guerra? E che vuol dire?” è la domanda inevitabile che mi viene fatta da molti. E allora comincio con lo spiegare che faccio sì il chirurgo, ma che non sono un militare, che anzi li detesto, e non sono neppure al loro servizio.

Questo mestiere mi piace, anzi non riesco a immaginarne un altro che possa piacermi di più. Potrei perfino dire che mi diverte, se non rischiasse di suonare offensivo per tutti quelli sfortunati cui tocca di avere a che fare con il mio lavoro. Mi piace trovarmi spesso di fronte a nuove difficoltà, a problemi inaspettati, mi piace lavorare in condizioni e situazioni così diverse, spesso complesse e anche rischiose, ma sempre stimolanti.

In fondo, ma non vorrei essere frainteso o accusato di snobismo, è un gioco. Nel senso più vero. Come gli scacchi o il bridge. Attività libere, non condizionate, senza scomodi fini, che si praticano solo perché piacciono. E perché piace vincere, come mi piace vincere nel mio lavoro. Dimostrare che si può fare, che si può riuscire in qualcosa di utile anche quando sembra impossibile, quando le porte sembrano tutte chiuse.

Accettare la sfida, misurarsi con le difficoltà. Ma è una sfida particolare, in qualche modo diversa dal raggiungere in bicicletta il Polo Nord. Perché riguarda molti, perché sono in tanti a vincere, quando si vince, e perché è importante che questo gioco continui, che dopo una gara ne cominci un'altra.

Serve che ci sia, questa sfida. Perché nei luoghi di guerra dove andiamo a lavorare non ci sono alternative.

Si parla tanto di “diritti umani”. E quel diritto elementare di essere curati quando si è feriti o malati, che viene calpestato con regolarità impressionante?

Può capitare anche nell'evoluta Europa, beninteso, e capita. Ma nei teatri di guerra del mondo è una regola costante. Non ci sono medici né medicine, e il poco disponibile è riservato in modo esclusivo a militari e combattenti.

Per centinaia di migliaia di donne e bambini non resta nulla, con buona pace delle tante agenzie “umanitarie” dell'Onu che foraggiano i governi responsabili di quelle politiche.

Quel che facciamo, noi e tanti altri, quel che possiamo fare con le nostre forze e risorse limitate, è forse meno di una goccia nell'oceano, come si usa dire.

Lo sappiamo bene, ci è davanti agli occhi ogni giorno l'inadeguatezza delle nostre azioni, l'enorme sproporzione rispetto ai bisogni. Spesso ci sentiamo depressi e frustrati, qualche volta abbiamo voglia di piantare tutto. Ma poi basta poco per riprendere, una stretta di mano, una madre che ritrova il sorriso, un bambino che riprende a giocare, o più semplicemente perché ci sentiamo stanchi la sera ma convinti che il giorno non sia passato inutilmente.

Sentirsi in pace? Forse.

Ma ne ho sentiti tanti, troppe volte, di censori che puntano il dito contro chi fa qualcosa “solo per lavarsi la coscienza”, del tutto indifferenti al fatto che la loro, di coscienza, continua a puzzare lontano un miglio e non viene lavata da lustrì. Resto dell'idea che è meglio che ci sia, quella gocciolina, che se non ci fosse sarebbe peggio, non solo per me. Tutto qui.

Nessuna liturgia né retorica, niente significati trascendenti e universali. Non servono, non c'entrano, possono perfino essere dannosi. La chirurgia di guerra non è terreno di avventura o improvvisazione. Qui non basta la voglia, splendida e generosa, di essere utili, per essere utili davvero.

È un lavoro faticoso, quello del chirurgo di guerra, da imparare sul campo giorno per giorno, esercitando l'umiltà di ascoltare e la disponibilità a non avere certezze.

Ma è anche, per me, un grande privilegio.

Testo tratto dal libro “Pappagalli Verdi. Cronache di un chirurgo di guerra” (1999)

Alla serata “Non esistono scommesse impossibili” sono venuti in tanti ad ascoltare le parole di Gino: i suoi cari, gli amici, i colleghi, i volontari... Più di 1.400 persone sono state con noi per ricordare Gino e il suo impegno.

Un grazie speciale anche a tutti gli artisti che hanno scelto di stare al nostro fianco in questa occasione, in particolare a: Fabio Fazio, Valerio Aprea, Valentina Carnelutti, Marco D'Amore, Teresa Mannino, Neri Marcorè, Giulia Michelini, Claudio Santamaria, Carla Signoris, Daniele Silvestri e Luca Zingaretti.



AFGHANISTAN

Kabul,
Lashkar-gah,
Anabah

8,5 MILIARDI DI EURO È IL COSTO SOSTENUTO DALL'ITALIA PER FINANZIARE 20 ANNI DI GUERRA IN AFGHANISTAN

COME STANNO GLI AFGANI?

Dal 15 agosto scorso a oggi cosa è successo in Afghanistan? E come procedono le attività nei nostri ospedali e Posti di primo soccorso?

MARCO PUNTIN

Dopo la presa di potere dei talebani del 15 agosto, in Afghanistan ci sono stati tanti cambiamenti. Sicuramente si sono ridotti i combattimenti, ad eccezione dell'area del Panshir, dove invece si è combattuto fino alla prima settimana di settembre per la conquista della provincia. Eppure, nonostante questa relativa calma iniziale, sono aumentati gli attentati e gli attacchi da parte di altri gruppi armati, che rendono la vita nel Paese ancora molto pericolosa.

Nei nostri ospedali, Posti di primo soccorso (*First Aid Post* - FAP) e Centri sanitari di base (*Primary Health Centre* - PHC), stiamo assistendo a una diminuzione dei feriti di guerra. A Kabul riceviamo comunque molti feriti a causa dell'alto tasso di criminalità e, sia a Kabul che a Lashkar-gah, molti dei pazienti che arrivano sono vittime dalle mine antiuomo disseminate sul territorio afgano.

Ad Anabah, invece, le attività ospedaliere sono riprese dopo un periodo di bassa affluenza, soprattutto per quanto riguarda la parte pediatrica e il Centro di maternità. La Valle era militarizzata e le persone avevano paura a spostarsi, soprattutto dalle altre province. A causa dei combattimenti,

la popolazione del Panshir aveva abbandonato la Valle in massa e solo ora le famiglie stanno rientrando nelle proprie case.

L'Afghanistan sta affrontando una grave crisi economica: i fondi statali sono stati congelati e le banche non hanno liquidità a sufficienza per le normali attività. Per questo motivo, anche per noi è stato difficile pagare i fornitori e i salari del personale locale. Il nostro personale, composto da circa 1.600 persone, ha ricevuto lo stipendio con tre settimane di ritardo.

I prezzi dei beni sono in aumento e, se la situazione dovesse rimanere così ancora a lungo, molte persone rischieranno di morire di fame. Con l'inverno alle porte, le migliaia di sfollati interni che hanno raggiunto la capitale o le zone di confine pagheranno le conseguenze più gravi di questa crisi, insieme al resto della popolazione più vulnerabile dell'Afghanistan.

Il Sistema sanitario nazionale è in ginocchio e lo è da molto tempo: il Paese ha più di 40 anni di conflitto alle spalle e il settore sanitario è uno dei più colpiti. Senza stipendi e con la fuga dal Paese di molti medici specializzati, anche le strutture sanitarie

sono allo sbando: molte sono ormai chiuse, soprattutto quelle nelle zone rurali, dove vive la maggior parte della popolazione afgana. Le persone che hanno bisogno di cure si stanno concentrando nelle grosse città dove, però, gli ospedali pubblici stanno avendo difficoltà enormi e il rischio di chiusura è sempre più alto.

I nostri Posti di primo soccorso hanno continuato a portare avanti le attività di cura sia per i feriti di guerra sia per la medicina di base, essendo punti nevralgici per la salute primaria, la stabilizzazione e il riferimento di traumi civili e altre attività essenziali. Durante il periodo dei combattimenti più intensi, ad agosto, ne abbiamo dovuti chiudere temporaneamente alcuni, a volte solo per qualche ora, per una notte o, in alcuni casi, per diversi giorni. Il rischio che venissero coinvolti indirettamente nei combattimenti era troppo alto.

I nostri ospedali sono sempre rimasti aperti anche nei momenti più difficili: a Lashkar-gah, durante l'assedio alla città; a Kabul, durante la presa della capitale; in Panshir, durante l'offensiva. La strada di accesso alla Valle del Panshir è stata chiusa per

"AFGHANISTAN20. VENTI ANNI DI GUERRA"

All'ingresso principale del Centro chirurgico per vittime di guerra di Lashkar-gah c'è Sayed. Stazza imponente e memoria storica dell'organizzazione, ricorda l'inaugurazione dell'ospedale, alla fine dell'estate del 2004. Ricorda anche i tempi andati, "quando gli internazionali potevano andare giù al fiume, oppure al bazar". Già autista, oggi è a capo della sicurezza. "Sono una specie di filtro tra il dentro e il fuori". Dentro i pazienti, fuori parenti, visitatori. Oltre il cancello, qualche chioschetto con dolci imbustati, caramelle, bevande. "Ma tanti nostri pazienti non hanno neanche i soldi per un succo di frutta. A volte dobbiamo darglieli noi i vestiti, quando vengono dimessi". All'entrata, due vaschette con le mascherine anti-Covid-19. La pandemia preoccupa, ma preoccupa di più la violenza della guerra. Ne è rimasta vittima Amina.

Occupi il posto letto numero 4 nella terapia intensiva. Sul suo letto è appesa una bambola. Vestito giallo, capelli biondi, è rivolta verso Amina, tra le pazienti più piccole di questo Centro chirurgico dedicato a Tiziano Terzani, giornalista e uomo di pace. Ha 3 anni e viene da Kariz, poco oltre l'aeroporto, lungo il fiume Helmand. A causa della guerra degli adulti, ha già subito 2 operazioni. Una terza è prevista nei prossimi giorni. Le infermiere Leila Borsa e Silvia Triantafillidis sono ottimiste: "Risponde bene, recupera". Occhi grandi, sguardo dolce e capelli arruffati, Amina osserva silenziosa i medici che le si affaccendano intorno. Ferita allo stomaco, le hanno dovuto fasciare le mani per impedirle di strapparsi i tubicini con cui viene alimentata. Non si lamenta mai. Un medico le infila un sondino nel naso. Lei chiede: "Ma che fate?". Nel letto accanto c'è Saqina, 5 anni. Ripete di voler tornare a casa.

La storia di Amina e di Saqina è solo una delle tante storie che raccontiamo nel progetto multimediale "Afghanistan20".

Negli ultimi mesi l'Afghanistan è stato sotto i riflettori. Ma, su un arco di vent'anni, qualche mese di copertura mediatica non basta per comprendere le conseguenze di una guerra così lunga. Per questo, e per mantenere viva l'attenzione sul Paese, EMERGENCY ha raccolto testimonianze in prima persona e analizzato i dati relativi a tutti i feriti di guerra ammessi nei 3 ospedali e 44 Posti di primo soccorso in queste due decadi, ricostruendo l'andamento e la complessità di questa guerra. Afghanistan20, realizzato con il contributo di giornalisti e ricercatori, descrive un Paese dove la guerra ha cambiato fronti e tattiche, ma ha sempre mantenuto una costante: le vittime civili.

Il design è stato curato da ACCURAT, studio di *data visualization design & development* (www accurat.it)
<https://afghanistan20.emergency.it/>

qualche giorno e lo staff è dovuto rimanere in ospedale lavorando senza sosta, non potendo contare sul cambio turno da parte dei colleghi. È grazie alla dedizione e all'impegno dei nostri colleghi che l'ospedale è sempre rimasto aperto.

Durante le fasi più accese del conflitto, eravamo preoccupati e spaventati, perché non sapevamo che cosa sarebbe successo, anche se a tutto il nostro personale

– compreso quello femminile – non è mai stato impedito l'accesso alle nostre strutture per continuare a lavorare.

Le nuove autorità del Paese conoscono molto bene il nostro lavoro perché è da oltre vent'anni che EMERGENCY offre cure a chi ne ha bisogno.

Per operare in un contesto di guerra è fondamentale rispettare sempre i principi di indipendenza e neutralità,

altrimenti si rischia di diventare un target. Seppur nell'incertezza di questo momento, noi continueremo a lavorare in Afghanistan, a fare la nostra parte, per essere – come sempre – sempre e solo dalla parte delle vittime.



PIÙ DI 116 MILA LE VITTIME DEL CONFLITTO AFGANO DAL 2009 AL GIUGNO 2021, DI CUI CIRCA 30 MILA BAMBINI

FONTE: UNAMA (UNITED NATIONS ASSISTANCE MISSION IN AFGHANISTAN)



422 GLI ATTACCHI ALLE STRUTTURE SANITARIE DEL PAESE NEGLI ULTIMI 5 ANNI



AFGHANISTAN
Anabah

LA FORZA DELLE DONNE

Dopo diverse settimane di incertezze e paure, le attività del Centro di maternità di Anabah hanno ripreso a pieno ritmo e abbiamo avuto un'ulteriore conferma della necessità del nostro ospedale, fatto da donne per le donne.

RAFFAELA BAIOCCHI



Quello che abbiamo vissuto nel nostro Centro di maternità ad Anabah, tra agosto e settembre 2021, è stata la prova non richiesta che le vittime della guerra sono soprattutto civili: donne e bambini.

La provincia del Panshir è stata attaccata 19 giorni dopo la presa di Kabul, ma già nelle due settimane precedenti il numero delle donne che veniva a partorire si era più che dimezzato e l'ambulatorio di controllo della gravidanza era quasi deserto. Le mamme che partorivano avevano fretta di allontanarsi, così che tanti neonati bisognosi di cure sono stati portati via dall'ospedale contro il parere medico. D'altra parte, quando alla fine di agosto le strade sono state bloccate, alcune donne hanno aggirato i blocchi armati a piedi, camminando lungo il fiume pur di raggiungere l'ospedale. Ma questa è stata la storia di poche.

Il Centro di maternità di Anabah è sempre molto

affollato: le pazienti sono in costante crescita. Nelle settimane più calde, invece, ci siamo ritrovate a chiederci dove fossero finite tutte quelle donne che occupavano la terapia intensiva e la sala operatoria: che cosa è successo alle pazienti che avevano complicazioni durante il parto? Non abbiamo mai chiuso: dagli ultimi giorni di agosto e per i primi dieci giorni di settembre, pur con il reparto pressoché vuoto, il personale è sempre stato disponibile e pronto a ricevere pazienti.

Per qualche giorno, il blocco delle strade ha impedito ai bus-navetta di EMERGENCY di far arrivare al Centro il personale sanitario di turno: chi era già in ospedale è rimasto al lavoro anche quattro giorni di seguito. Nei giorni successivi, infermiere e ostetriche, superata la paura iniziale, hanno aggirato i posti di blocco a piedi o trovato qualche escamotage per superare i controlli, trovando il

modo di arrivare in ospedale. Una mattina, un nostro collega neonatologo è arrivato in motocicletta: era partito dalla provincia di Kapisa e aveva battuto strade sterrate pur di dare il cambio ai colleghi. È stato uno sforzo collettivo del personale e delle loro famiglie, che hanno permesso loro di raggiungere il posto di lavoro nonostante le linee telefoniche fossero interrotte e fosse quindi impossibile raggiungerli in caso di bisogno o solo per accertarsi che andasse tutto bene.

Quando il conflitto si è placato, la circolazione del personale è ricominciata regolarmente: il timore che lo staff femminile non potesse più lavorare con il cambio di governo è risultato infondato. Per le pazienti, invece, non è stato lo stesso: il Panshir si è quasi svuotato, nei casi più fortunati donne e bambini sono stati portati a casa di familiari residenti in altre province, mentre chi non aveva le risorse sufficienti per spostarsi si è nascosto



"AFGHANA" DI LAURA SALVINELLI

Alla Festa del Cinema di Roma, dal 14 al 24 ottobre, la mostra **AFGHANA** della fotografa Laura Salvini ha raccontato le storie e i volti delle donne nel Centro di maternità di EMERGENCY in Panshir, Afghanistan.

I ritratti delle dottoresse, delle infermiere e delle pazienti che partoriscono nel Centro di EMERGENCY di Anabah raccontano il viso sorridente di Zarghona con il suo primo figlio maschio, il quinto parto cesareo di Kemeya, le donne nomadi Kuchi durante uno dei loro passaggi stagionali nella Valle. E ancora le storie di Marja che lavora con EMERGENCY dal 1999, Asuda che grazie a EMERGENCY ha potuto studiare e formarsi per diventare ostetrica e Monika e Keren, *Medical Coordinator* e ginecologa, felici per i tanti bambini che hanno aiutato a nascere.

sulle montagne. Le pazienti residenti in altre province avevano paura di venire in Panshir a causa degli scontri improvvisi, soprattutto di notte. Tutto questo è durato per tre interminabili settimane.

Seppur timidamente, nell'ultima settimana di settembre abbiamo avuto un segnale positivo: abbiamo dovuto riaprire gli ambulatori esterni all'ospedale, dove si controllano le gravidanze a basso rischio, per il numero sempre più alto di donne che venivano per le visite di controllo. Il 12 ottobre è stato il giorno in cui, dopo più di due mesi, abbiamo pronunciato una frase che ci ha riportato alla nostra "normalità": "E adesso questa paziente dove la mettiamo?" Risolta la questione logistica, ci siamo guardate e ci siamo

fatte una risata: eravamo di nuovo al completo. Alla gioia di aver difeso il lavoro e il futuro delle nostre donne, si aggiunge la preoccupazione che il nostro "pienone" sia anche frutto dell'interruzione dell'assistenza sanitaria in tante parti del Paese: la profonda crisi economica sta causando una altrettanto grave crisi sanitaria. Negli ospedali pubblici, la carenza di materiali e il mancato pagamento degli stipendi per mancanza generale di liquidità ne sta riducendo drasticamente le attività e le risposte ai bisogni dei pazienti in condizioni di necessità.

La presenza attiva e responsabile di EMERGENCY nel Paese è oggi più che mai utile e motiva sempre più il nostro personale afgano a

fare la differenza per il proprio popolo. Nei giorni difficili in cui Anabah si è trovata sulla linea del fronte alcuni di loro hanno avuto paura che EMERGENCY abbandonasse il Paese: non capivano perché, pur avendone la possibilità, il personale internazionale non se ne fosse andato. Esserci stati in quelle settimane ha saldato la fiducia dello staff nei nostri riguardi e ha generato un profondo senso di gratitudine reciproco e fondamentale, per i tempi incerti che verranno.



210 DONNE
COMPONGONO
LO STAFF
DELL'OSPEDALE



ITALIA

Milano, Roma,
Piacenza, Napoli,
Catanzaro,
Catania, Varese

DA MAGGIO 2020
A OTTOBRE 2021:



80 SETTIMANE



200 MILA PACCHI
CONSEGNATI



20 MILA
PERSONE
AIUTATE



OLTRE 10
MILIONI DI PASTI
GARANTITI



PIÙ DI 3 MILA
TONNELLATE
DI MERCE
DISTRIBUITA

LA STRADA È TRACCIATA

Ottanta settimane di “Nessuno escluso”, il progetto di aiuto sociale che EMERGENCY ha realizzato per rispondere in maniera rapida e concreta ai bisogni alimentari delle persone in difficoltà a causa della pandemia.

MARCO LATRECCHINA



Sono passate quasi 80 settimane dall'inizio del progetto “Nessuno escluso”. Ottanta settimane in cui ogni giorno - festivi inclusi - volontari di tutta Italia hanno fatto la spola tra i magazzini e le case di migliaia di famiglie per trasportare pacchi di alimentari e beni di prima necessità.

Ogni settimana, da nord a sud, da Varese a Piacenza, passando per Milano, e giù a Roma, Napoli, Catanzaro e Catania, EMERGENCY

ha potuto fare affidamento su Anna, Laura, Federica, Francesca, Ivana, Cristian, Peppino, Pietro, Maura e centinaia di volontari che si sono appassionati e organizzati dall'oggi al domani per fare in modo che il progetto potesse funzionare.

Ottanta settimane senza pause, senza weekend, nell'apnea di chi si sente responsabile del proprio lavoro. Sono circa 200 mila i pacchi consegnati da maggio 2020 a ottobre 2021, che corrispondono a oltre

10 milioni di pasti, a quasi 3 mila tonnellate di merce, a centinaia di viaggi in furgone e in auto, a migliaia di consegne a domicilio o nei punti di distribuzione.

“Nessuno escluso”, però, sono soprattutto le oltre 20 mila persone che hanno potuto sollevarsi dal pensiero di cosa mangiare a colazione, pranzo e cena. E sono oltre mille i volontari che hanno imparato a conoscere queste persone, affezionandosi alle loro vicende personali, e tessendo



relazioni umane che vanno ben oltre tutti questi numeri.

Abbiamo iniziato a distribuire generi alimentari d'emergenza perché l'intero sistema di aiuto era in enorme difficoltà, a fronte di nuovi bisogni che emergevano nel corso della pandemia: davanti a situazioni del genere, EMERGENCY ha deciso, fin da subito, di darsi da fare per chi, improvvisamente, ha dovuto chiedere aiuto.

“Nessuno escluso” è stato questo: dare una mano concreta a chi ne aveva bisogno e non far sentire nessuno solo, abbandonato e, appunto, escluso in un momento così difficile per tutti. Ora che la situazione generale sta migliorando, anche se lentamente, EMERGENCY dovrà tornare a dare priorità ai progetti in ambito sanitario.

Per questa ragione, “Nessuno escluso” concluderà le sue attività a fine dicembre con la consegna dell'ultimo pacco alimentare.

EMERGENCY continuerà a lavorare contro l'esclusione e cercherà un modo per aiutare le persone a superare le barriere che hanno incontrato in questo periodo difficile.

Non molto tempo fa, Gino Strada scrisse una lettera in cui si interrogava sul futuro dell'impegno di EMERGENCY in Italia. Sintetizzava, come solo lui era in grado di fare, quello che vedevamo da tempo: “una società più cinica e chiusa, un'economia che spinge all'individualismo, una scuola che non riesce a riequilibrare le disuguaglianze, una politica che sponsorizza la violenza, un mondo del lavoro che espelle di anno in anno

decine di migliaia di persone, l'impovertimento culturale, la ricerca del profitto a tutti i costi”.

Eppure aggiungeva un messaggio positivo. Nonostante questo contesto, qualcosa di positivo è emerso: l'attivazione di tante persone, anche nostri volontari, che hanno dato vita a un grande movimento di solidarietà durante i mesi più difficili di restrizioni per il Covid-19.

La strada è tracciata, anche questo è il nostro impegno.



OLTRE 1.000
VOLONTARI
COINVOLTI

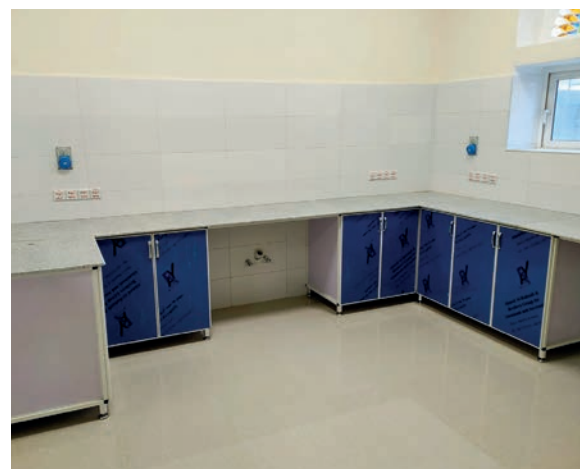


YEMEN
Hajjah

INSHALLAH BUKRA

Dopo la ristrutturazione, la selezione del personale locale e l'allestimento dell'ospedale, ci prepariamo all'avvio delle attività mediche in un contesto sempre più complesso.

DANIELE GIACOMINI



Dopo quasi un anno da quando sono iniziati i lavori di ristrutturazione, siamo finalmente giunti al termine di un pezzo di strada importante. Il Centro - circondato dalle mura perimetrali - è imponente dietro al piazzale e, come in ogni ospedale di EMERGENCY, davanti all'edificio principale una grande aiuola prova a donare un po' di pace.

Dall'altra parte della strada c'è lo stadio, con la terra battuta circondata dagli spalti in cemento. Tutte le mattine, dalle finestre dell'ospedale, si possono intravedere allenamenti e partite di calcio tra squadre ben organizzate e decisamente agguerrite. Sullo sfondo, una cornice di montagne ripide si perde nella foschia, mentre sotto agli spalti centinaia di famiglie sfollate in fuga dai fronti di combattimento si arrangiano come riescono in spazi stretti e malsani, inondati d'acqua e fango durante la stagione delle piogge.

Nonostante le difficoltà affrontate nel corso di quest'ultimo anno, l'ospedale è quasi completamente equipaggiato e arredato. Abbiamo continuato le selezioni dello staff che opererà nel Centro e abbiamo iniziato a calendarizzare le prime sessioni di formazione propedeutiche all'apertura. I reparti di degenza, allestiti con i letti, lasciano immaginare i pazienti che ospiteranno. Solo a settembre sono state 235 le vittime civili causate dal conflitto che dal 2015 paralizza il Paese. I combattimenti degli ultimi mesi hanno visto gli Huthi consolidare la loro leadership, assicurandosi il controllo di diverse porzioni di territorio. Per rappresaglia, bombardamenti e attacchi aerei si sono ripetuti nelle province nord occidentali di Saada, Hajjah e Hodeida. I combattimenti di Marib e Al Bayda hanno fatto registrare i più alti numeri di sfollati negli ultimi due anni. La stessa Aden, dal 2015 capitale temporanea

dello Yemen sotto il controllo dei secessionisti che fanno capo al *Southern Transitional Council*, ha vissuto forti scontri tra fazioni interne alla stessa coalizione, dando evidenza di quella che si può definire una guerra civile all'interno della guerra civile e che dal 2019 sta causando ulteriore instabilità in gran parte dei territori controllati dal governo internazionalmente riconosciuto.

La frustrazione per un conflitto sempre più frammentato e lontano da una soluzione, oltre che nello sconforto della gente, si legge chiaramente nelle parole dell'ex inviato delle Nazioni Unite per lo Yemen, Martin Griffiths che, al termine del suo mandato a giugno, ha dichiarato al Consiglio di Sicurezza che gli sforzi per porre fine alla guerra degli ultimi tre anni sono risultati "vani".



E mentre la guerra non trova soluzione, l'economia tracolla. Il *riyal* ha subito un deprezzamento del 70% rispetto al valore pre-conflitto. Il reddito pro capite si è ridotto di due terzi e i prezzi per i beni di prima necessità sono aumentati a dismisura anche e soprattutto a fronte del triplicarsi del costo del carburante, unica fonte di energia elettrica, causato dalle restrizioni imposte sulle importazioni dalla coalizione a guida saudita, unitamente all'aumento globale del greggio. Le conseguenze? Più di 16 milioni di yemeniti che vivono in una condizione di insicurezza alimentare. A oggi si stima che la guerra abbia causato più di 230 mila morti, oltre 130 mila per mancanza di cibo e cure mediche.

Di fronte a questi numeri tragici e con l'azione diplomatica internazionale che fatica a portare risultati, all'inizio di ottobre lo *Human Rights*

Council, organismo delle Nazioni Unite, ha respinto il rinnovo del mandato del *Group of Eminent Experts (GEE) on Yemen*, l'unico strumento investigativo internazionale, indipendente e imparziale che monitorava le violazioni di tutte le parti in conflitto. Il mancato rinnovo del GEE rappresenta un via libera alle violazioni umanitarie a danno delle vittime civili della guerra in Yemen ed è la dimostrazione del fatto che anche lo *Human Rights Council* si sia piegato di fronte alle pressioni della coalizione guidata dall'Arabia Saudita, antepoendo la politica alla salvaguardia dei diritti umani.

Di riflesso, unitamente all'aggravarsi del conflitto e all'indeterminatezza degli attori internazionali, aumentano anche gli ostacoli all'intervento umanitario. L'inasprimento dei rapporti tra Sana'a e Aden ha conseguenze immediate sulla movimentazione di merci e persone.

Sebbene in questi mesi EMERGENCY sia riuscita a stabilire dei canali di approvvigionamento internazionali, le difficoltà e i tempi di consegna necessitano di una pianificazione impeccabile per non lasciare spazio a imprevisti. Allo stesso modo le procedure di ottenimento dei visti, necessarie per entrambe le autorità a nord e a sud, possono richiedere fino a quattro mesi, comportando notevoli complicazioni per lo staff in ingresso e in uscita dal Paese.

Nei prossimi mesi EMERGENCY avvierà l'attività medica per offrire cure chirurgiche di qualità in aiuto alla popolazione di Hajjah. *Inshallah bukra*, "se Dio vuole domani", è la frase che ci siamo sentiti ripetere più volte qui in Yemen come buon auspicio per l'apertura dell'ospedale.



235 LE VITTIME
DEL CONFLITTO
REGISTRATE A
SETTEMBRE 2021

OLTRE 16 MILIONI
GLI YEMENITI
CHE VIVONO IN
CONDIZIONE DI
INSICUREZZA
ALIMENTARE



SUDAN
Nyala



2010 ANNO
DELLA PRIMA
APERTURA



12 MILA VISITE
GRATUITE IN UN
ANNO



61 PERSONE DI
STAFF SANITARIO
LOCALE

RICOMINCIARE, A NYALA

La ripresa delle attività a pieno regime nel Centro pediatrico di Nyala dopo un anno dalla riapertura.

GIULIA CIVALE



A un anno dalla riapertura del Centro pediatrico di EMERGENCY a Nyala, nel Sud Darfur, l'impegno del nostro staff locale e internazionale sta dando frutti visibili. Il Centro ha una storia travagliata: era stato aperto nel 2010, chiuso l'anno successivo per motivi di sicurezza, in seguito al sequestro di Francesco, un membro dello staff, e pronto per riaprire a fine 2019, proprio nei mesi iniziali della pandemia da Covid-19 che ha posticipato ulteriormente la data di ripresa delle attività a novembre 2020. Nel corso degli anni EMERGENCY ha

continuato a lavorare per la riapertura del progetto perché il Sud Darfur si trova in una situazione umanitaria e sanitaria difficile. Le autorità locali hanno più volte sollecitato la riapertura del Centro pediatrico, ma non c'erano le condizioni di sicurezza indispensabili alla riapertura.

Finalmente, a novembre 2020, abbiamo potuto riaprire dopo aver ricevuto le garanzie di sicurezza indispensabili e il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). "È stato un enorme regalo

quello di poter tornare a Nyala", ha detto Laura Ena, *Medical Coordinator* in loco. "Ero in Sudan nel 2010 e ho vissuto in prima persona l'angoscia per il rapimento del nostro collega Francesco e per la chiusura del progetto. Vedere finalmente l'ospedale aperto è una grande soddisfazione".

Il Centro pediatrico di Nyala offre assistenza sanitaria ai bambini fino ai 14 anni e svolge attività di educazione sanitaria e di *screening* della malnutrizione. Nell'ultimo anno ha visitato più di 12 mila bambini, con un incremento



mensile dei pazienti che sottolinea quanto la presenza di questa struttura sia importante in quest'area, caratterizzata da difficoltà di accesso ai servizi sanitari e da alti tassi di malnutrizione. La situazione, in particolare per i bambini, è estremamente difficile: il Centro di EMERGENCY è l'unico Centro pediatrico funzionante del Darfur; il *Nyala Teaching Hospital*, l'altro ospedale dotato di un piccolo dipartimento pediatrico, è spesso chiuso per scioperi del personale e mancanza di staff. I bambini spesso arrivano da noi in condizioni molto critiche

perché sono già stati rifiutati in altri ospedali, come nei tanti casi di malaria. Ora che l'inverno è in arrivo, il nostro staff si sta preparando all'aumento delle malattie stagionali, che spesso gravano su pazienti già molto fragili a causa dello stato di malnutrizione o di altre patologie. Oggi nella struttura lavorano 150 persone, 61 di staff sanitario. Ogni giorno dimostrano la loro dedizione ai pazienti.

Nonostante il coprifuoco imposto dalla giunta militare,

lo staff fa di tutto per rispettare i turni di lavoro in ospedale, dando il massimo per cercare di rispondere ai bisogni dei pazienti. Il nostro Centro è rimasto aperto e funzionante, al contrario della maggior parte delle altre strutture sanitarie che hanno chiuso, rendendo ancora più urgenti i bisogni sanitari della popolazione.

IL CENTRO
PEDIATRICO DI
NYALA È CO-
FINANZIATO DA



DAL 2018 L'AICS
HA SOSTENUTO
LA RIAPERTURA
DEL CENTRO
PEDIATRICO,
LE ATTIVITÀ DI
FORMAZIONE
DEL PERSONALE
LOCALE E
LA RIPRESA
DELLE ATTIVITÀ
MEDICHE

DALLA
RIAPERTURA
DI NOVEMBRE
2020 A OGGI
SONO STATI
RICOVERATI
OLTRE 150
BAMBINI IN
CONDIZIONE DI
MALNUTRIZIONE
SEVERA, CON
COMPLICANZE
MEDICHE

I CONTENUTI DI
QUESTO ARTICOLO
SONO DI ESCLUSIVA
RESPONSABILITÀ
DI EMERGENCY
ONG ONLUS E NON
RAPPRESENTANO
NECESSARIAMENTE
IL PUNTO DI VISTA
DELL'AGENZIA
ITALIANA PER LA
COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



LA CURA

REGGIO EMILIA
3 - 4 - 5 settembre 2021

**IL FESTIVAL DI
EMERGENCY**



Corrado Formigli, Paolo Giordano, Michela Marzano, Vito Mancuso, Ilaria Capua, Marianna Aprile, Silvia De Francia, Djarah Kan, Simonetta Agnello-Hornby, Antonella Viola, Marco Cattaneo, Ferdinando Cotugno, Francesca Mannocchi, Giulia Crivelli, Massimo Bernardini, Telmo Pievani, Marco Paolini, Gianfranco Schiavone, Annalisa Camilli, Elly Schlein, Arianna Giorgia Bonazzi, Francesca De Vittor, Raul Pantaleo, Marco Trovato, Giuliano Battiston, Andrew Quilty, Emanuela Zuccalà, Alidad Shiri, Daniele Biella, Laura Silvia Battaglia, Bader Belrhazi, Marco Puntin, Giacomo Menaldo, Rossella Miccio, Pietro Parrino, Alberto Zanin, Mario Spallino, John Mpaliza, Matteo Villa, Lorenzo Tugnoli, Giampaolo Musumeci, Federico Taddia, Giulio Piscitelli, Luca Liverani.



“LA CURA” IL FESTIVAL DI EMERGENCY

OLTRE 40 OSPITI E PIÙ DI 20 INCONTRI PUBBLICI DIVISI IN TRE SEZIONI DI PROGRAMMA – *DIALOGHI, DOMANDE PER PENSARE ED EMERGENCY STORIES* – NEI LUOGHI PRINCIPALI DELLA CITTÀ: QUESTA È LA SINTESI DEL PRIMO FESTIVAL ORGANIZZATO DA EMERGENCY A REGGIO EMILIA. LA CITTÀ CI ACCOGLIERÀ PER ALTRE DUE EDIZIONI INSIEME AI NOSTRI OSPITI E AI NOSTRI VOLONTARI, GRAZIE A UN PROTOCOLLO DI INTESA FIRMATO CON IL COMUNE.

LA CURA, INTESA COME DIRITTO UNIVERSALE DA GARANTIRE A TUTTE LE PERSONE CHE NE HANNO BISOGNO E VALORE FONDAMENTALE PER RICOSTRUIRE IL SENSO DEL VIVERE INSIEME, È STATA IL TEMA DEL FESTIVAL 2021. SONO STATI TRE GIORNI DI INCONTRI TRASCORSI A PARLARE DI SALUTE E DISUGUAGLIANZE IN ITALIA E NEL MONDO; A RACCONTARE LA GUERRA, CON L'ANALISI E LE TESTIMONIANZE DELLA CRISI SENZA FINE IN AFGHANISTAN; AD APPROFONDIRE IL TEMA DELLE MIGRAZIONI PER RIDARE DIGNITÀ ALLE PERSONE E NON FERMARSI AI NUMERI; A RIBADIRE L'IMPORTANZA DEI VACCINI E AD ANALIZZARE IL RUOLO DELLA SCIENZA IN QUESTA PANDEMIA.

NEGLI APPUNTAMENTI DI PIAZZA PRAMPOLINI E PIAZZA CASOTTI, **GLI OSPITI E IL PUBBLICO HANNO RICORDATO GINO STRADA PARLANDO DI QUELLO PER CUI AVEVA LOTTATO TUTTA LA VITA: AFGHANISTAN, DIRITTO ALLE CURE, SANITÀ DI ECCELLENZA IN AFRICA, VITTIME CIVILI DELLA GUERRA.** GRAZIE POI ALLA COLLABORAZIONE CON *REMIDA* – IL CENTRO DI RICICLAGGIO CREATIVO – ANCHE I PIÙ PICCOLI HANNO TROVATO UNO SPAZIO DEDICATO A LORO AL PARCO DEL POPOLO; MENTRE I PIÙ ALLENATI HANNO AVUTO LA POSSIBILITÀ DI GODERSI UNA LUNGA PASSEGGIATA ALL'ALBA PER LE VIE DI REGGIO EMILIA CON I CAMMINATORI DELL'ASSOCIAZIONE *PSICOATLETI*.

LE OLTRE 5 MILA PRESENZE AGLI EVENTI E L'OMAGGIO DEL TRICOLORE ITALIANO CHE LA CITTÀ DI REGGIO EMILIA HA DONATO A EMERGENCY DURANTE UNA CERIMONIA UFFICIALE, MERITANO UN GRAZIE SPECIALE E LA PROMESSA DI IDEARE UNA SECONDA EDIZIONE DEL FESTIVAL ANCORA PIÙ BELLA E COINVOLGENTE DELLA PRIMA. CI DIAMO APPUNTAMENTO AL PROSSIMO SETTEMBRE PER PARLARE ANCORA DI UN'IDEA DI CURA MOLTO SPECIALE.



“Se Gino fosse stato qui, ci avrebbe ricordato la ragione per cui è importante esserci. Gino ci avrebbe ricordato quanti civili, quanti bambini sono stati uccisi in vent'anni di guerra, non soltanto in questi ultimi trenta giorni.”



“Come incastrare il termine bellezza all'interno della pandemia? In questa catastrofe di bello non c'è nulla, ma la bellezza dell'essere umano sta nel prendersi cura degli altri.”



“Riuscire a mantenere sane le persone attraverso la prevenzione della malattia è un obiettivo che potrebbe portarci a vivere in un mondo molto diverso.”



REGGIO EMILIA

**Corrado
Formigli**

GIORNALISTA
E CONDUTTORE
TV

**Michela
Marzano**

SCRITTRICE E
FILOSOFA

**Ilaria
Capua**

DIRETTRICE CENTRO
DI ECCELLENZA
ONE HEALTH
DELL'UNIVERSITÀ
DELLA FLORIDA

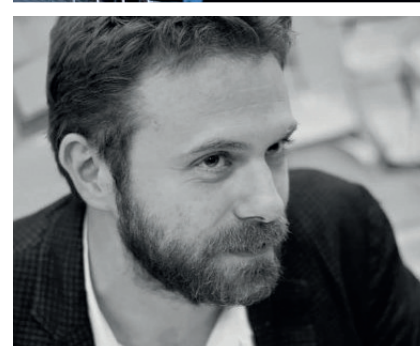

400 VOLONTARI
COINVOLTI




OLTRE 20
INCONTRI,
SUDDIVISI
IN 3 FORMAT
DIFFERENTI

*Giuliano
Battiston*
GIORNALISTA

“Le guerre sono un prodotto umano e come tale hanno un inizio e una fine. C'è qualcosa che nei libri di storia non viene detto, una lezione di Gino Strada: la guerra come pratica umana può essere archiviata, sostituita con altri mezzi.”



“C'è bisogno di non spegnere i riflettori. Sappiamo come funzionano i media e la nostra attenzione. Il decadimento è molto veloce in questi casi: serve tenere accesa la luce il più possibile.”

*Paolo
Giordano*
SCRITTORE

*Luca
Liverani*
GIORNALISTA

“Con la riduzione del 10% della spesa militare globale si potrebbero raggiungere gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU senza problemi.”



“Per produrre una prima dose di vaccino per tutti servirebbero 23 miliardi di dollari. La guerra in Afghanistan è costata complessivamente 2.300 miliardi di dollari. Produrre vaccini sarebbe costato 1 centesimo dei costi della guerra.”

*Telmo
Pievani*
FILOSOFO

*Francesca
Mannocchi*
GIORNALISTA
E SCRITTRICE

“Abbiamo guardato l'Afghanistan coi nostri occhiali, pensando che le parole libertà e democrazia significhino lo stesso dappertutto. Noi non abbiamo il diritto di spaccare in due il mondo e dire ‘qui risiede il giusto e qui il non giusto.’”



“Esiste un divario semantico e valoriale tra curare un paziente e il prendersene cura. La medicina va fatta in eccellenza, non è compromesso, coniuga tecnica ed empatia, diagnosi e incontro. Questo siamo da tanti anni e vogliamo continuare ad essere.”

*Rossella
Miccio*
PRESIDENTE
DI EMERGENCY


PIÙ DI 40 OSPITI




OLTRE 5 MILA
PARTECIPANTI





NATALE PER EMERGENCY

A TORINO, BRESCIA, PADOVA, MILANO, GENOVA, BOLOGNA, FIRENZE, PISA, ROMA, NAPOLI, BARI...
MA ANCHE ONLINE!

Per questo Natale puoi trasformare la ricerca del regalo perfetto nella possibilità di fare un gesto concreto di pace, contribuendo a garantire cure alle vittime della guerra e della povertà e a promuovere una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani. Tornano in 11 città italiane gli Spazi Natale di EMERGENCY, *temporary shop* dove potrai scegliere regali "fatti per bene" e sostenere le nostre attività umanitarie in Italia e nel mondo. Negli Spazi Natale sarà possibile acquistare anche il panettone di EMERGENCY.

/ CU-RA-RE / CALENDARIO DI EMERGENCY 2022

Calendario Illustrato da Shout



10
EURO



10
EURO

AGENDA EMERGENCY 2022

Agenda giornaliera in collaborazione con SMEMORANDA.

PORTACHIAVI "ERO UNA MELA!"

Realizzato in sughero e buccia di mela.



6
EURO



20
EURO

SCRIGNO "INSETTI AMICI"

In questo box tre vasetti con torba e tre tipi di semi per fiori diversi per api, farfalle e calendule.

CESTA DOLCE

Cesta che raccoglie il "Panettone Fatto per Bene 2021" e dolci artigianali piemontesi prodotti con ingredienti del commercio equo.



35
EURO



"DUCI DUCI"

Tre tipi diversi di frollini agli agrumi di Sicilia.

13
EURO



18
EURO

TAZZA

Tazza realizzata in porcellana con cucchiaino e coperchio in bamboo lucidato.



16
EURO

SET POSATE IN BAMBOO

Il set composto da cucchiaino, forchetta, coltello, cannuccia e spazzola in custodia di tela.

BIGLIETTI DI AUGURI

Biglietti di auguri personalizzabili con frase dedicata e logo aziendale.



DA 2
EURO



15
EURO

GIOCO PER BAMBINI

Torre rovesciabile in legno (54 blocchi). In sacchetto di cotone.

6
EURO



YO-YO

Yo-yo in legno certificato FSC.



13
EURO

CROCCANTI SICILIANI

In una confezione di croccanti misti di frutta secca (mandorle, nocciole, pistacchi e sesamo) tutta l'eccellenza della pasticceria siciliana, ad opera dei F.lli Scimeca.



6
EURO

CIOCCOLATO DI MODICA

Nei sapori siciliani: alla mandorla di Avola, al pistacchio di Modica, all'arancia e cannella e al cioccolato classico.



Acquista i tuoi regali di Natale sul nostro shop online
<https://shop.emergency.it/>: è un modo per contribuire alla realizzazione dei nostri progetti, il tuo impegno è importante.



Scopri e visita i nostri Spazi Natale:
<https://eventi.emergency.it/natale-per-emergency/>.
I volontari di EMERGENCY ti aspettano e ti aiuteranno nella scelta del regalo giusto.



GRUPPI TERRITORIALI

Il volontariato è una componente fondamentale dell’attività di EMERGENCY. Sul territorio italiano sono attivi oltre 1.800 volontari, divisi in circa 132 Gruppi. I volontari contribuiscono a informare e sensibilizzare l’opinione pubblica, a diffondere una cultura di pace (attraverso la partecipazione a conferenze, incontri nelle scuole e nei luoghi di lavoro...) e a raccogliere

fondi (banchetti promozionali, organizzazione di iniziative locali, presentazione di progetti specifici agli enti locali, sviluppo sul territorio delle campagne promosse dall’associazione...). I volontari offrono anche un supporto prezioso alle attività degli uffici delle sedi di Milano e Roma. Per ulteriori informazioni: **volontariato@emergency.it**

ABRUZZO

Gruppo de L’Aquila
349 25 07 878 / 333 41 85 801
laquila@volontari.emergency.it

Gruppo di Pescara
328 08 94 451
pescara@volontari.emergency.it

Gruppo di Roseto Pineto
340 10 18 499
roseto-pineto@volontari.emergency.it

Gruppo di Teramo
349 80 11 706
teramo@volontari.emergency.it

BASILICATA

Gruppo di Potenza
347 84 67 282
potenza@volontari.emergency.it

Gruppo del Lagonegrese (PZ)
339 29 55 200
lagonegrese@volontari.emergency.it

Gruppo di Matera
329 59 21 341
matera@volontari.emergency.it

CALABRIA

Gruppo di Reggio Calabria
340 30 42 340
reggiocalabria@volontari.emergency.it

Gruppo di Catanzaro
345 87 04 829
catanzaro@volontari.emergency.it

Gruppo di Cosenza
349 35 34 098
cosenza@volontari.emergency.it

Gruppo di Piana e Polistena (RC)
334 30 46 882
polistena-piana@volontari.emergency.it

CAMPANIA

Gruppo di Napoli
371 3257 553
napoli@volontari.emergency.it

Gruppo di Avellino Benevento
347 40 00 567 / 349 37 29 700
avellino-benevento@volontari.emergency.it

Gruppo di Caserta
338 98 17 703
caserta@volontari.emergency.it

Gruppo del Cilento (SA)
339 12 22 497 / 339 45 67 945
cilento@volontari.emergency.it

Gruppo del Salerno
338 98 17 703
salerno@volontari.emergency.it

EMILIA ROMAGNA

Gruppo di Bologna
333 13 33 849
bologna@volontari.emergency.it

Gruppo di Imola (BO)
340 50 93 447
imola@volontari.emergency.it

Gruppo di Ferrara
333 99 40 136
feerrara@volontari.emergency.it

Gruppo di Forlì Cesena
339 85 20 011 / 349 28 00 575
forli-cesena@volontari.emergency.it

Gruppo di Modena
347 64 11 699
modena@volontari.emergency.it

Gruppo di Parma
339 10 93 599
parma@volontari.emergency.it

Gruppo di Piacenza
335 10 25 263 / 392 54 16 955
piacenza@volontari.emergency.it

Gruppo di Ravenna
339 47 28 424
ravenna@volontari.emergency.it

Gruppo di Faenza (RA)
327 18 27 439
faenza@volontari.emergency.it

Gruppo di Reggio Emilia
335 54 13 180
reggioemilia@volontari.emergency.it

Gruppo di Rimini
350 57 45 447
rimini@volontari.emergency.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Gruppo di Trieste
342 60 60 007
trieste@volontari.emergency.it

Gruppo di Gorizia e Monfalcone
342 60 60 007
gorizia-monfalcone@volontari.emergency.it

Gruppo di Pordenone
340 10 18 499
pordenone@volontari.emergency.it

Gruppo di Udine
0432 580 894 / 339 82 68 067
udine@volontari.emergency.it

LAZIO

Gruppo di Colferro (RM)
335 65 45 313
colferro@volontari.emergency.it

Gruppo di Frosinone
348 59 13 736
frosinone@volontari.emergency.it

Gruppo di Cisterna (LT)
333 73 14 426
cisterna@volontari.emergency.it

Gruppo di Latina
320 74 13 285
latina@volontari.emergency.it

Gruppo della Tuscia (VT)
340 10 18 499
tuscia@volontari.emergency.it

LIGURIA

Gruppo di Genova
349 81 27 861
genova@volontari.emergency.it

Gruppo della Valpolcevera (GE)
339 35 82 558
valpolcevera@volontari.emergency.it

Gruppo di La Spezia
328 21 20 050
laspezia@volontari.emergency.it

Gruppo di Savona
335 59 20 739
savona@volontari.emergency.it

Gruppo di Ventimiglia
346 58 54 949
ventimiglia@volontari.emergency.it

LOMBARDIA

Gruppo di Cinisello B. e Cusano Mi. (MI)
348 04 13 702 / 349 85 85 127
cinisello-cusano@volontari.emergency.it

Gruppo di San Vittore Olona (MI)
0331 516 626
sanvittoreolona@volontari.emergency.it

Gruppo di Sesto San Giovanni (MI)
335 12 30 864 / 347 24 81 347
sestosangiovanni@volontari.emergency.it

Gruppo di Settimo Milanese (MI)
333 36 99 592
settimomilanese@volontari.emergency.it

Gruppo della Martesana
335 72 66 928
milano.martesana@volontari.emergency.it

Gruppo di Bergamo
340 10 18 499
bergamo@volontari.emergency.it

Gruppo dell’Isola Bergamasca (BG)
349 27 15 625
isolabergamasca@volontari.emergency.it

Gruppo di Brescia
335 214 219
brescia@volontari.emergency.it

Gruppo di Como
350 08 41 639
como@volontari.emergency.it

Gruppo di Crema e Cremona
331 13 88 298
crema-cremona@volontari.emergency.it

Gruppo di Lecco e Merate
329 02 11 011 / 348 58 60 883
lecco-merate@volontari.emergency.it

Gruppo di Lodi
335 80 48 178
lodi@volontari.emergency.it

Gruppo di Mantova
329 85 63 751
mantova@volontari.emergency.it

Gruppo di Monza e Brianza
349 21 47 277
monza-brianza@volontari.emergency.it

Gruppo di Usmate Velate (MB)
328 82 89 245
usmatevelate@volontari.emergency.it

Gruppo di Pavia
320 05 04 857 / 338 36 08 464
pavia@volontari.emergency.it

Gruppo della Valchiavenna (SO)
348 91 34 577 / 348 98 16 053
valchiavenna@volontari.emergency.it

Gruppo della Valtellina (SO)
340 10 18 499
valtellina@volontari.emergency.it

Gruppo di Varese
334 77 80 766
varese@volontari.emergency.it

Gruppo di Busto Arsizio (VA)
0331 341 424 / 333 91 34 636
bustoarsizio@volontari.emergency.it

Gruppo di Saronno (VA) / 338 3088 547
333 11 10 702
saronno@volontari.emergency.it

MARCHE

Gruppo di Ancona
335 72 03 213
ancona@volontari.emergency.it

Gruppo di Ascoli Piceno
348 87 41 678
ascolipiceno@volontari.emergency.it

Gruppo di Fabriano (AN)
339 58 60 696
fabriano@volontari.emergency.it

Gruppo di Fermo
328 40 50 710
fermo@volontari.emergency.it

Gruppo di Macerata
335 72 82 13
macerata@volontari.emergency.it

Gruppo di Fano (PU)
340 53 29 677
fano@volontari.emergency.it

PIEMONTE

Gruppo di Torino
349 55 65 191
torino@volontari.emergency.it

Gruppo del Canavese (TO)
380 32 34 359
canavese@volontari.emergency.it

Gruppo di Pinerolo (TO)
347 03 34 514
pinerolo@volontari.emergency.it

Gruppo di Santena (TO)
349 58 73 401 / 347 22 83 350
santena@volontari.emergency.it

Gruppo di Alessandria
338 71 19 315
alessandria@volontari.emergency.it

Gruppo di Biella
335 15 37 890
biella@volontari.emergency.it

Gruppo di Cuneo
393 37 27 184
cuneo@volontari.emergency.it

Gruppo di Alba (CN)
339 65 30 243
alba@volontari.emergency.it

Gruppo di Novara
347 14 31 790
novara@volontari.emergency.it

Gruppo di Verbania
348 72 66 991
verbania@volontari.emergency.it

Gruppo di Lago D’Orta (VB)
349 76 31 718
lagodorta@volontari.emergency.it

Gruppo dell’Ossola (VB)
340 91 59 363
ossola@volontari.emergency.it

Gruppo di Vercelli
340 84 42 585
vercelli@volontari.emergency.it

PUGLIA

Gruppo di Bari
366 41 26 248 / 347 65 69 616
bari@volontari.emergency.it

Gruppo di Molfetta (BA)
342 60 60 007
molfetta@volontari.emergency.it

Gruppo di Monopoli (BA)
333 97 55 441 / 339 89 81 503
monopoli@volontari.emergency.it

Gruppo di BAT
342 60 60 007
bat@volontari.emergency.it

Gruppo di Pr. Brindisi (BR)
329 44 77 143
brindisi@volontari.emergency.it

Gruppo di Foggia
347 65 69 616
foggia@volontari.emergency.it

Gruppo di San Giovanni Rotondo (FG)
347 65 69 616
sangiovan্নirotondo@volontari.emergency.it

Gruppo del Salento (LE)
348 91 92 809
salento@volontari.emergency.it

Gruppo della Valle d’Itria (TA)
328 50 28 652
valleditria@volontari.emergency.it

SARDEGNA

Gruppo di Alghero (SS)
340 10 18 499
alghero@volontari.emergency.it
Gruppo di Budoni (NU)
329 42 11 744 / 340 33 96 803
budoni@volontari.emergency.it

Gruppo della Maddalena (OT)
349 22 45 867
lamaddalena@volontari.emergency.it

Gruppo di Sassari
079 251 630 / 339 32 12 345
sassari@volontari.emergency.it

Gruppo di Sud Sardegna
347 87 32 616 / 328 67 64 872
sudsardegna@volontari.emergency.it

SICILIA

Gruppo di Agrigento
349 71 96 468
agrigento@volontari.emergency.it

Gruppo di Palermo
340 10 18 499
palermo@volontari.emergency.it

Gruppo di Caltanissetta
380 31 19 338
caltanissetta@volontari.emergency.it

Gruppo di Catania
347 65 59 756
catania@volontari.emergency.it

Gruppo di Enna
328 83 64 244
enna@volontari.emergency.it

Gruppo di Piazza Armerina
333 99 98 642
piazzarmerina@volontari.emergency.it

Gruppo di Messina
340 55 64 124
messina@volontari.emergency.it

Gruppo di Vittoria (RG)
338 13 03 373
vittoria@volontari.emergency.it

Gruppo di Siracusa
349 05 87 122
siracusa@volontari.emergency.it

Gruppo di Trapani
0923 53 91 24 / 347 99 60 368
trapani@volontari.emergency.it

Gruppo di Pozzallo
366 26 17 964 / 339 41 03 473
pozzallo@volontari.emergency.it

TOSCANA

Gruppo di Firenze
350 19 95 184
firenze@volontari.emergency.it

Gruppo di Empoli (FI)
338 75 89 872
empoli@volontari.emergency.it

Gruppo di Sesto F.no e Calenzano (FI)
328 48 96 382
sestofiorentino@volontari.emergency.it

Gruppo di Arezzo
340 10 18 499
arezzo@volontari.emergency.it

Gruppo Maremma
328 48 96 382
maremma@volontari.emergency.it

Gruppo di Livorno
340 10 18 499
livorno@volontari.emergency.it

Gruppo di Lucca
328 06 56 258 / 346 21 05 986
lucca@volontari.emergency.it

Gruppo di Massa Carrara
320 06 61 420
massacarrara@volontari.emergency.it

Gruppo di Pisa
328 15 42 374
pisa@volontari.emergency.it

Gruppo di Volterra (PI)
349 88 21 421
volterra@volontari.emergency.it

Gruppo di Pistoia
347 48 60 690
pistoia@volontari.emergency.it

Gruppo di Prato
347 62 68 785
prato@volontari.emergency.it

Gruppo di Siena
348 07 47 330
siena@volontari.emergency.it

Gruppo della Lunigiana (MS)
345 34 46 302
lunigiana@volontari.emergency.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Gruppo di Trento
339 77 13 051
trento@volontari.emergency.it

Gruppo dell’Alto Garda (TN)
347 77 28 054
altogarda@volontari.emergency.it

Gruppo di Fiemme e Fassa (TN)
349 80 42 968
fiemme-fassa@volontari.emergency.it

Gruppo delle Giudicarie (TN)
329 48 44 735
giudicarie@volontari.emergency.it

Gruppo di Rovereto (TN)
347 77 28 054
rovereto@volontari.emergency.it

Gruppo di Bolzano
339 69 36 469
bolzano@volontari.emergency.it

UMBRIA

Gruppo di Perugia
328 87 50 021
perugia@volontari.emergency.it

Gruppo di Foligno (PG)
393 93 15 619
foligno@volontari.emergency.it

Gruppo di Terni
339 76 44 365
terni@volontari.emergency.it

VALLE D’AOSTA

Gruppo di Aosta
339 45 19 810
aosta@volontari.emergency.it

VENETO

Gruppo di Venezia
347 91 32 690
venezia@volontari.emergency.it

Gruppo del Miranese (VE)
333 27 37 789
miranese@volontari.emergency.it

Gruppo di Riviera del Brenta (VE)
338 41 65 483
rivieradelbrenta@volontari.emergency.it

Gruppo di Belluno
335 80 14 325
belluno@volontari.emergency.it

Gruppo di Padova
349 12 66 562
padova@volontari.emergency.it

Gruppo di Rovigo
339 18 20 970
rovigo@volontari.emergency.it

Gruppo di Treviso
320 76 37 965
treviso@volontari.emergency.it

Gruppo di Verona
348 72 51 936
verona@volontari.emergency.it

Gruppo di Vicenza
338 27 82 275
vicenza@volontari.emergency.it

SVIZZERA

Gruppo del Canton Ticino
0041 787 122 941
0041 786 051 131
emergency-ticino@bluewin.ch

EMERGENCY interviene nelle scuole con progetti di informazione e sensibilizzazione basati sulla sua esperienza umanitaria.

Per informazioni e prenotazioni scrivi a **scuola@emergency.it** o contatta il gruppo territoriale più vicino.

COORDINAMENTO VOLONTARI MILANO
T 02 881 881 - **coordinamento.milano@emergency.it**

COORDINAMENTO VOLONTARI ROMA
T 06 688 151 - **volontari.roma@emergency.it**



QUELLO CHE LASCI DIETRO DI TE DIPENDE DALLA TUA VOLONTÀ

© Laura Salvinelli

CON UN LASCITO TESTAMENTARIO A **EMERGENCY** PERMETTI AI NOSTRI MEDICI E INFERMIERI DI OFFRIRE CURE GRATUITE A CHI NE HA PIÙ BISOGNO. **UN GESTO CONCRETO DI SOLIDARIETÀ CHE LASCI DIETRO DI TE.**

Con il patrocinio e la collaborazione del Consiglio Nazionale del Notariato



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

Per informazioni contatta **Giulia Calluori** allo **02 881881**
o all'indirizzo email **lasciti@emergency.it**

Se lo desideri puoi scrivere anche a **UFFICIO LASCITI /**
EMERGENCY ONG Onlus, via Santa Croce 19 - 20122 Milano

lasciti.emergency.it



EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA